

# **STORIA DELLA VALANGA AZZURRA**

1971: La prima Coppa di Gustavo Thoeni - Gigante a Val d'Isere

VOLUME 4, NUMERO 19

## **Solo Thoeni resiste ai francesi**

### ● *Il punto*

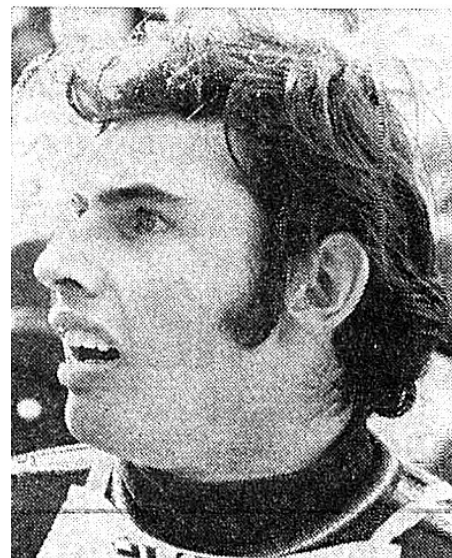
Sulla pista che lo aveva visto sorprendente vincitore nella passata stagione, Gustavo Thoeni «rimedia» una netta sconfitta che va al di là della mancata vittoria. Il nostro campione non va oltre il terzo posto - e ci sta - ma con il distacco preoccupante di oltre due secondi, stretto nella «morsa» dei francesi. Se la vittoria di Russel rientra nel novero dell'ampiamente pronosticabile, i piazzamenti di Jean Noel Augert (secondo) e Henry Duvillard (quarto) assumono toni più preoccupanti in chiave Coppa del Mondo. L'attuale eccezionale condizione dei francesi, che a detta del nuovo direttore tecnico Jean Beranger li pone in netto vantaggio nei confronti degli avversari, potrà durare ancora qualche settimana, poi sempre secondo Beranger, gli avversari come Thoeni e Schranz completeranno la loro preparazione e ritorneranno ad essere competitivi. E' quanto si auspicano anche i tifosi italiani. Resta da vedere se il distacco cronometrico che attualmente distanzia Thoeni dai suoi principali «competitor» è dovuto solo ad una forma non ancora al 100% o se i Russel, Augert, Duvillard hanno fatto progressi tali da renderli difficilmente raggiungibili. Ipotesi questa che non vogliamo neppure prendere in considerazione. I tecnici italiani, alla luce dei risultati e dell'andamento della stagione precedente - con Gustavo Thoeni in netto «calando» fisico e psicologico nel finale di stagione - hanno evidentemente optato per una progressiva entrata in forma del nostro campione, il cui massimo dovrebbe essere raggiunto proprio nel momento topico verso fine gennai-

febbraio, quando si decidono veramente i «giochi» per stabilire il vincitore della Coppa del Mondo. Perché, inutile nascondersi, l'obiettivo dei tecnici - in assenza di medaglie mondiali o olimpiche da conquistare - è quello di portare il campione di Trafoi sulla cima del mondo. Per arrivarci, la strategia che si va delineando da queste prime gare e dal tipo di allenamenti estivi cui Thoeni è stato sottoposto è abbastanza chiara. Questa estate, mentre gli slalomisti erano in Australia ad allenarsi e a fare gare, Gustavo Thoeni è stato «dirottato» sulle nevi cilene di Portillo assieme ai liberisti per allenarsi in questa disciplina in vista dell'ambizioso traguardo di «marcare» punti in tutte le specialità. Già al Sestriere Thoeni ha mancato per pochi centesimi quei preziosi punti in libera che gli consentirebbero di avere quel margine di vantaggio sugli avversari che avranno, viceversa, difficoltà a raggiungere l'obiettivo. Il terzo posto, dunque, e i due secondi di distacco vanno interpretati in «chiave» tattica: accertata l'attuale netta superiorità dei francesi risulta inutile - e pericoloso - tentare l'impossibile, rischiando la caduta o la squalifica, nel tentativo vano di acciuffare una improbabile vittoria accontentandosi di un terzo posto e 15 punti (che sono meglio di niente). Thoeni è ancora molto giovane ma comincia a «gestirsi» da campione consumato, sicuramente consigliato in questo senso da tecnici che sanno il fatto loro. La strategia complessiva è ovviamente rischiosa perché partire troppo piano, perseguendo oltretutto obiettivi molto aleatori come i piazzamenti in libera potrebbe portare Thoeni al momento della verità con un distacco incolmabile. Non resta che attendere fiduciosi. (M.G.)

**Gigante in Val d'Isere**

### **Doppietta francese**

**Russel e Augert in testa dopo la 1a manche - Gustavo 3° e Rolando Thoeni 6°**



Val d'Isere 16 dicembre 1970 - Il francese Patrick Russel (nella foto) è in testa dopo la prima manche dello slalom gigante del «Criterium Premiere Neige» che si disputa in Val d'Isere. Il francese precede di 17 centesimi il connazionale Jean Noel Augert, ritornato molto competitivo fra le porte larghe. Pesante invece il distacco sul terzo, Gustavo Thoeni che accusa un secondo e 75 centesimi di ritardo dal capofila. Thoeni per mantenere il podio dovrà guardarsi (*segue a pag. 2*)

### **Sommario**

Nuova doppietta francese in Val d'Isere	2-3
Dalla Stampa estera	3
Splendida sfida Russel-Augert	4
Russel e la rivoluzione nello slalom	5
Thoeni terzo dopo i francesi	6
Sala Stampa: le interviste	7
Russel e Augert dominano il gigante	8

# Nuova doppietta francese a Val d'Isere

Nel « gigante » un altro trionfo dello squadrone transalpino - L'italiano (bravissimo) attardato da un errore nella prima prova - Duvillard, quarto, e Penz, sesto, confermano la validità dei nuovi sistemi d'allenamento della Francia - Schmalzl dimentica gli sci, poi arriva tredicesimo - Rolando Thoeni squalificato



Val d'Isère, 17 dicembre. I francesi continuano il loro inizio di stagione folgorante e nessuno sembra in grado di opporsi a questo dominio assoluto. Dopo le vittorie di Sestriere con Duvillard e Russel, in libera e slalom, l'equipe tricolore ha completato l'era plein nuovamente con Russel in « gigante », seguito, per dar maggiore corpo al successo, da Jean-Noël Augert. Thoeni si è inserito al terzo posto dopo aver compromesso la gara intera con un errore grave alla porta 23. E' importante che Gustavo, abbia commesso questo sbaglio perché altrimenti il distacco accusato alla fine della prima manche acquisterebbe un significato ben diverso. A conferma dell'equilibrio esistente tra Russel e Augert da un lato e Thoeni dall'altro sta il risultato della seconda maliche nella quale l'azzurro ha corso con relativa prudenza dovendosi soltanto guardare

alle spalle non essendo nemmeno pensabile un recupero. Malgrado questa tattica del minimo rischio, Thoeni ha ottenuto il secondo tempo di manche distanziato di quattro decimi soltanto da Russel e ben davanti ad Augert. Le formidabili prestazioni dei francesi, completate dal quarto posto di Duvillard, dal sesto di Penz e dall'undicesimo del veterano Georges Mauduit, si spiegano forse con il differente metodo d'allenamento adottato da quando Sulpice è stato allontanato dalla direzione tecnica e Béranger ha assunto la responsabilità assoluta di tutte le squadre nazionali. Da un anno all'altro l'equipe ha mutato completamente rotta: 700 chilometri d'allenamento specifico in libera quest'anno, contro 300 l'anno passato,

70 giornate di sci fra estate e autunno contro 42. I risultati per ora si vedono, resta soltanto un margine di dubbio sulla durata di questo stato di grazia poiché non bisogna dimenticare che la stagione terminerà a marzo e altrettanto farà la Coppa del Mondo. In definitiva, di tutto lo schieramento internazionale, l'unico atleta che riesca a contrastare efficacemente lo strapotere dei francesi è proprio soltanto Gustavo Thoeni e forse per questo i colleghi dei giornali francesi, svizzeri e austriaci continuano a tessere più elogi su di lui sconfitto che non sui diversi campioni francesi. E' quantomeno divertente un titolo apparso su un giornale della sera di quest'oggi che suona più o meno così: Russel vince, Augert lo affianca, ma l'incubo di Thoeni rimane. La gara al di fuori dei tre di testa ha avuto un diverso svolgimento. La prima manche (*segue a pag. 3*)

(*segue da pag.1*) seriamente le spalle da un altro transalpino, il discesista Henry Duvillard che pare aver compiuto straordinari progressi nelle discipline tecniche, avanzando così una seria candidatura per la Coppa del Mondo generale. Ma la sorpresa più .. Di questa prima manche è il sesto posto di Rolando Thoeni, distanziato di poco meno di un secondo dal più celebre cugino. Rolando Thoeni, autore di una manche tutta all'attacco si è per-

messo il lusso di far vedere le code degli sci a campioni come Alain Penz (7°), Heini Messner (8°) e George Mauduit (10°). L'euforia nel clan italiano è però stata di breve durata perché l'ottima prova dell'azzurro è risultata «viziata» da un salto di porta con conseguente squalifica. Ottima anche la prova di Eberhard Schmalz (12°) ad appena due centesimi dal dententore della Coppa del Mondo, l'austriaco Karl Schranz. (M.G.)

1. Patrick Russel (Fr) 1'15''05 ;
2. Jean-Noël Augert (Fr) 1'55''22 ;
3. Gustavo Thoeni (It) 1'16''82 ;
4. Henri Duvillard (Fr) 1'16''94 ;
5. Edy Bruggmann (S) 1'17''48 ;
6. Rolando Thoeni (It) 1'17''71 ;
7. Alain Penz (Fr) 1'17''79 ;
8. Heini Messner (Aut) 1'18''0 ;
9. Joseph Loidl (Aut) 1'18''16 ;
10. Georges Mauduit (Fr) 1'18''21 ;
11. Joseph Heckelmiller (All) 1'18''25 ;
12. Karl Schranz (Aut) 1'18''38 ;
13. Eberardo Schmalzl (It) 1'18''40 ;
14. Werner Bleiner (Aut) 1'18''43 ;
15. Max Rieger (All) 1'18''53.

# Dalla stampa estera

Les grandes compétitions internationales de ski

## **Nouveau doublé français à Val-d'Isère**

La deuxième épreuve de ski comptant pour la CM à Val d'Isère

## **Après Sestrières, nouveau doublé français**

1er P. RUSSEL - 2e J.-N. AUGERT - 3e G. THOENI

## **P. Russel: une maîtrise incomparable qui a impressionné Schranz et Thoeni**

Ski. « Doublé » français avec Patrick Russel et J.-N. Augert au slalom géant du Critérium de la Première neige

## **De la sûreté de Patrick Russel à la nette défaite suisse**

# **Nouveau succès des skieurs français pour la Coupe du monde**

(segue da pag. 2) si è conclusa in termini disastrosi per gli austriaci delle medaglie mondiali Schranz e Bleiner ed ha sanzionato anche una sconfitta certa per i tedeschi che pure con Heckelmiller, Neureuther e Rieger nutrivano non poche speranze. Gli azzurri concludevano con uno stupendo sesto posto di Rolando Thoeni, risalito dal secondo gruppo, viziato però da un salto di porta al quart'ultimo passaggio obbligato, e con un tredicesimo di Eberhard Schmalzl. Compagnoni e Carlo Demetz sbagliavano nella medesima porta in cui era « saltato » Rolly, e soltanto Compagnoni rimaneva in gara per onor di firma. Nella seconda serie i francesi at-

taccavano alla disperata, sicuri che con quattro atleti piazzati fra i primi cinque il successo non sarebbe mancato. Il pronostico è risultato esatto, ma Thoeni recuperava parecchio su tutti, eccettuato il solo Russel, (Telefoto Ansa) altrettanto facevano Schranz e Bleiner risalendo rispettivamente in quinta e settima posizione. (segue a pag. 4) (segue da pag.2) Cronometrando l'ultimo terzo di gara, il tratto più tecnico e nel quale la fatica cominciava a influire in modo determinante, ho rilevato i seguenti tempi: Bleiner 24"9, Thoeni 25", Russel 25"2, Rieger 25"6, Messner, Schranz e Duvillard 25"8, Penz 26", Augert 26"7. Eberardo Schmalzl rischia-

va di non correre la manche malgrado la buona posizione ottenuta al termine della prima discesa. I suoi sci da gara venivano inspiegabilmente dimenticati alla partenza della cabinovia, e soltanto un intervento provvidenziale e casuale faceva sì che gli attrezzi giungessero alla partenza tre minuti prima che il cronometrista scandisse il via per l'azzurro. Logicamente Eberhard, innervosito dal contrattacco, non riusciva a scendere con la massima concentrazione e finiva per non guadagnare quelle posizioni che il ritiro di Bruggmann e le mediocri prove di altri gli avrebbero garantito.

Giorgio Viglino - La Stampa 18 dicembre 1970

# Splendida sfida Russel - Augert

Francesi «incontenibili», terzo Gustavo Thoeni, quarto Duvillard, quinto Schranz

## Due stili opposti

Nel «match» che opponeva per la vittoria finale Patrick Russel e Jean Noël Augert, abbiamo assistito ad un appassionante confronto fra due modi fondamentalmente diversi di sciare. Patrick Russel è un grande sciatista che senza essersene reso conto ha inventato un nuovo modo di correre, con maggior precisione, scioltezza e velocità. Tutto dovuto all'uso dei piedi sostenuti dalle potenti leve delle sue gambe e delle sue cosce. Una tecnica che deve essere analizzata, codificata per l'uso comune e che non mancherà di arricchire, un giorno, la storia dello sci alpino. Una tecnica che rimane comunque al servizio di un modo di correre vecchio come questo sport: lascia correre gli sci, correggili e guidali quando necessario, ma con estrema finezza, dal momento che ogni movimento impostogli rappresenta inevitabilmente una perdita di velocità.

Jean-Noël Augert ha un'altra impostazione, che un giorno potrebbe diventare quella vincente. "President Rosko" [il soprannome di Augert] è il "combattente". Dalla testa ai piedi, le braccia, dalla punta alla coda degli sci, è con tutto ciò che Jean-Noël «combatte» tra le porte con l'apporto prezioso della sua tecnica eccezionale e della sua sicurezza che gli consente di «tagliare» per la via più breve, senza preoccuparsi degli ostacoli e delle difficoltà del tracciato. È uno sci «senza concessioni» che può pagare su altre nevi, su altri percorsi meno stretti, ma che ovviamente non è il più adatto a Val d'Isère. Certo, dopo la prima manche il distacco che li separava era piccolo: 16 centesimi. Distacco insignificante, dal momento che entrambi erano determinati a cercare il punto di rottura dell'avversario forzando il ritmo, non per il fatto che Thoeni, benché battuto chiaramente sul primo tracciato sarebbe stato favorito dal numero uno nella seconda manche. Naturalmente,



mentre la gara andava avanti, il "President Rosko" era in vantaggio fino a poche porte dalla fine quando ha avuto uno scarto brusco che ha ridotto significativamente la sua velocità nell'ultima porta filante che portava al traguardo.

Non ci resta che rilevare che questo errore di Jean-Noël è stato la conseguenza della sua «aggressività». E questo in un passaggio che viceversa richiedeva molta flessibilità e precisione. E dobbiamo anche constatare che senza un incidente lungo alcune porte nella parte superiore del percorso dove ha perso il ritmo, Patrick Russel poteva vincere ancor più nettamente dopo che il suo amico "Presidente", così tranquillo nella vita privata quanto scatenato quando ha gli sci ai piedi, aveva commesso il grave errore di essersi messo di traverso prima del traguardo.

## Duvillard davanti a Schranz

Per i tricolori francesi, un altro giorno dal bilancio eccezionale. Oltre ai primi due posti - come a Sestriere - il quarto posto grazie a Henri Duvillard, il sesto con Alain Penz che, mancando ancora di allenamento non è riuscito a realizzare un'impresa più notevole. Infine, non dimentichiamo Georges Mauduit. Ritrovando il suo primo amore, lo slalom gigante, "Jo la Briquette" [soprannome del transalpino] ha ritrovato anche una posizione fra i migliori. Questo quarto posto conquistato da Henri Duvillard con un ardore esemplare è il fatto più importante a parte la vittoria di Russel. Aggiungendo ai suoi 25 punti della discesa di Sestriere, gli 11 punti di gigante, diventa per il momento leader in-

contrastato di Coppa con un margine di 13 punti su Karl Schranz, qui giunto quinto e diventa per tutti il rivale più minaccioso per la conquista della Coppa.

## Austriaci battuti ma...

Russel, in primo luogo, per il momento fuori portata in slalom e gigante e che può anche avere speranze di fare punti in discesa. Thoeni un po' meno pericoloso nelle due specialità rispetto alla scorsa stagione ma che sembra più avanti di Russel in discesa. C'è anche, ovviamente, ancora pericoloso, Karl Schranz, 3° nella discesa di Sestriere, 5° in questo gigante. Ieri, ha «raddrizzato» la gara con un brio che denota il grande campione che già appartiene alla leggenda dello sci. Dopo essersi visto sugli schermi della TV con i suoi compagni al termine della prima manche, Schranz per nulla rassegnato, ha tirato un pugno sul tavolo e ha dichiarato che non avrebbe continuato di questo passo promettendo un pronto recupero. Questo non solo gli è valso la risalita dal 12 al 5° posto, ma nella sua scia si è tirato dietro Bleiner, che da 14° è passato al 7° posto, Loidl è rimasto 9° mentre Messner è scivolato al 19° prima di Tritscher che dopo una stagione di convalescenza è ancora lontano dall'aver trovato il giusto ritmo. Insomma, benché battuti, gli austriaci ci sono e certamente non mancheranno di riassorbire tutti o almeno la maggior parte del loro attuale distacco, a partire dalle classiche di gennaio. Rimangono le delusioni. Gli svizzeri, come abbiamo visto, hanno cercato di neutralizzare il loro leggero ritardo, ma hanno ampiamente pagato troppo la loro audacia. Bernard Orcel, che è anche polivalente è scomparso dalle classifiche, dopo aver subito la gara. Una grande giornata di una stagione che, un passo dopo l'altro, conferma tutte le sue promesse...

# Patrick Russel ha rivoluzionato la tecnica dello slalom



Serge Lang

Tutto è iniziato per Patrick Russel a 14 anni quando era quindi solo uno sciatore cittadino come tanti altri. Entrando nel GUC, il Club Universitario di Grenoble, incontrò Georges Joubert, l'uomo che da vent'anni segue l'evoluzione della tecnica dello sci, l'occhio inchiodato all'oculare delle sue macchine fotografiche, alla maniera di uno scienziato che, al microscopio, segue le mutazioni dei virus.

Georges Joubert, che aveva già seguito, se non parzialmente ispirato l'avventura sportiva di Jean Vuarnet, che, a forza di coraggio e ricerca tecnica nel 1960 vinse il titolo olimpico della discesa, che per molto tempo fu al fianco di Georges Mauduit [medaglia d'argento a Portillo nello slalom gigante], scoprì con stupore il modo di sciare di questo giovane studente delle scuole superiori che aveva giurato di diventare un giorno un grande campione. Niente di ciò che faceva sciando era coerente con le idee del tempo.

Gli sci larghi, il suo modo di condurre gli sci solo con i piedi, l'asse del corpo sempre perpendicolare alla massima pendenza, ma che ad «occhio» sembrava essere leggermente fuori baricentro, i muscoli delle sue cosce che apparentemente lo portavano a spingere troppo in avanti gli sci. Tutto ciò è venuto fuori in un periodo in cui ci si era appena «sbarazzati» di tutte le conseguenze della «rotazione». Mentre i più grandi ancora sciano con il «naso sopra le punte degli sci» [con busto in posizione molto avanzata], Patrick stava per acquisire quell'automatismo nella impostazione della curva da parte dei piedi e con una chiara visione di come affrontare un più ampio tratto del tracciato.

All'inizio sorpreso, forse persino scioccato, Joubert ebbe l'intelligenza di fidarsi del suo "cronometro". Vedendo che Patrick era sempre più veloce, Joubert ha analizzato la tecnica di scendere veloce del suo allievo e piuttosto che correggere ciò che altri allenatori avrebbero considerato come un difetto, l'ha modellato, adattandolo ai muscoli sempre più potenti di Russel. L'intelligenza dei piedi - la formula è di Jean-Claude Killy - stava andando a beneficio di un nuovo campione che si è rivelato durante la stagione olimpica di Grenoble. Alla maniera di Karl Schranz che aveva imparato a far scorrere i suoi sci senza problemi, permettendo loro di raggiungere regimi di alta velocità, Patrick, che stava migliorando Killy, stava per trovare un nuovo modo di andare sempre più veloce in slalom e gigante. «Per me - dice Russel - è un modo di correre che è diventato automatico. C'è di più, per me non fa nessuna differenza tra lo slalom e slalom gigante. Certamente quello che ho appena vinto era particolarmente stretto, ma i movimenti, i riflessi sono rigorosamente gli

stessi. È importante lasciar scorrere gli sci più o meno a lungo, con porte più o meno chiuse, più o meno larghe ma il modo di «girare» è diventato per me, a diversi regimi di velocità, lo stesso. »

Gli obiettivi che Patrick persegue sono evidenti. «Cercherò di ottenere il punteggio massimo in slalom e gigante mentre per la discesa sono abbastanza scorrevole e dovrei riuscire a far punti su alcuni tracciati, quelli che non comportano l'esecuzione di troppe curve. Perché per il momento, per quanto paradossale possono sembrare, sono le grandi curve dove io perdo tempo in discesa. È vero che il giorno in cui mi sarò finalmente sbarazzato in discesa dei miei riflessi di gigantista e slalomista dovrei anche essere in grado di avere successo in questa specialità». La sua grande vittoria in gigante lo colloca già nell'orbita del Coppa del Mondo. «Ho appena fatto le lamine agli sci e intendo fare lo stesso risultato in discesa.» L'appuntamento è dato a Patrick, sulla "Verte", domenica.

Feuille d'Avis de Lausanne 18 dicembre 1970

ORDINE D'ARRIVO SLALOM GIGANTE MASCHILE												
CLASSIFICA	ATLETA	NAZIONE	PRIMA MANCHE	SECONDA MANCHE	TEMPO TOTALE	SCI					ATTACCHI	
						ROSSIGNOL	PERSENIKO	KNEISSL	FISCHER	DYNAMIC	NEVADA	SALOMON
1	PATRICK RUSSEL	Francia	1'15"05	1'19"60	2'34"65	●					●	
2	JEAN-NOEL AUGERT	Francia	1'15"22	1'20"07	2'35"29					●	●	
3	GUSTAV THONI	ITALIA	1'16"82	1'19"90	2'36"72		●				●	
4	HENRI DUVILLARD	Francia	1'16"94	1'20"83	2'37"77	●						●
5	KARL SCHRANZ	Austria	1'18"38	1'20"15	2'38"53			●				●
6	ALAIN PENZ	Francia	1'17"79	1'20"87	2'38"66	●					●	
7	WERNER BLEINER	Austria	1'18"43	1'20"74	2'39"17			●				●
8	ERIC POULSEN	U.S.A.	1'18"84	1'20"37	2'39"21						●	
9	JOSEPH LOIDL	Austria	1'18"16	1'21"31	2'39"47				●			●
10	JOSEF HECKELMILLER	Germania	1'18"25	1'21"29	2'39"54							

11. Georges Mauduit (Fra.) 2'39"74; 12. Andrzej Bächtleda (Pol.) 2'39"94; 13. Eberardo Schmalzl (It.) 2'40"19; 14. Walter Tresch (Svi.) 2'40"27; 15. David Zwilling (Aus.) 2'40"37; 16. Max Rieger (Germ.) 2'40"47; 17. Roger Rossat Mignod (Fra.) 2'40"88; 18. Heini Messner (Aus.) 2'40"96; 19. Reinard Tritscher (Aus.) 2'41"51; 20. Giuseppe Compagnoni (It.) 2'42"79; 21. Peter Duncan (Can.) 2'42"89; 22. Helmut Schmalzl (It.) 2'44"10; 23. Manfred Jakobler (Svi.) 2'44"14; 24. Hansjoerg Schager (Germ.) 2'44"22; 25. Sven Mikaelsson (Sve.) 2'45"14; 26. P. Lorenzo Clatoud (It.) 2'45"15; 27. Alfred Matt (Aus.) 2'45"36; 28. Francisco Fernandez-Ochoa (Spa.) 2'45"57; 29. Michel Bonnevie (Fra.) 2'46"41; 30. Pierre Pouteil Noble (Fra.) 2'47".

# Thoeni 3° dopo i francesi

Val-d'isère 17 dicembre 1970 - I francesi hanno scatenato una poderosa offensiva. La strategia della Coppa del Mondo ha successo. Su, nel gelido anfiteatro nevoso che abbraccia il villaggio di Val disere, hanno ripetuto la doppietta di Sestriere: là primo Duvillard, secondo Orcel; qua primo Russel, secondo Augert. Gustavo Thoeni ancora battuto. La battaglia alpina ha già espresso pieno furore. I francesi hanno sfogato la rabbia per il brutto rospo di ieri [sconfitta femminile] con un assalto concentrico del gigante su Gustav Thoeni, il solo un rappresentante delle formazioni straniere in grado di infastidirli. Karl Schranz, che detiene la coppa, ha detto: «Russel è un grande campione, ma non può vincere sempre c'è anche un certo Thoni che gli sta alla pari, una volta uno, una volta l'altro». Poi rivolgendosi a Gustav, che stava pensieroso nelle vicinanze, gli ha dato una pacca sulle spalle dicendogli: « Bravo Gustav ». Il bravo è stato scandito forte in italiano, quindi la conversazione è proseguita, fitta fitta, in tirolese. Gustav Thoeni non è stato in grado di bissare la vittoria dello scorso anno su questa stessa festa della Dai che parte da oltre 2200 metri di altitudine. nel dicembre 1969 quando l'ordine di arrivo fu : primo Thoeni, secondo Russel, terzo Augert. La classifica di oggi pomeriggio, dopo due ma anche micidiali e massacranti, vede in testa un fantastico Russel, seguito a 64 centesimi di secondo da Jean Noel Augert e a 2 secondi e 7 centesimi da Gustav. Il piano anti Thoeni stato concepito già quest'estate da Beranger, che ha sostituito Sulpice alla guida della nazionale di Francia. Beranger vuole la Coppa del Mondo in mani francesi, dopo le 2 stagioni favorevoli a Karl Schranz. La possibilità che Gustav Thoeni ha di fare qualche punto nella discesa libera è stata esaminata con preoccupazione a Portillo, in Cile, quando gli az-

zurri provavano la libera sotto lo sguardo di spie francesi. Per parare le botte previste, Beranger ha ordinato allenamenti bestiali : i risultati sono qua. I francesi si sono presentati alla nascita dell'inverno con una equipe spaventosamente in forma, e dove non ce la fa uno arriva immediatamente l'altro. Come uomo da coppa, la Francia spinge in questo momento Dudu Duvillard, che alla riconosciuta destrezza in discesa ha aggiunto una meticolosa preparazione negli slalom. Russel e Augert, se è libera non hanno speranze, funzionano da elementi d'urto, in previsione della classifica finale della Coppa del mondo. Russel ormai vive per confermarsi il più bravo slalomista del mondo e per battere Thoeni, e vi è riuscito sia a Sestriere nello speciale, che qui nel gigante. Roussel è in condizioni strepitose, al limite delle possibilità umane secondo qualche azzurro, Russel ha toccato il plafond, meglio di così non può fare. Carlo Demetz dice di lui: «Noi siamo sciamano in salita, oggi potevamo piazzare quattro nei primi quindici, è andata male a me e a Rolando Thoeni, che se non fallisce la quintultima forza della prima manche, intasca il quarto posto, perché nella seconda prova fa fuori sicuramente Duvillard». Russel è davvero impressionante nel percorso decisivo. Ha decollato alla decima porta, era già spacciato di 2 metri, ma lo ha salvato la sua fenomenale sterzata di reni. ugualmente è riuscito a fissare il tempo che basso, 30 centesimi in meno di Thoeni che era partito con il numero uno. Gustav non è stato favorito dal sorteggio: aveva il 15 e nella prima manche ha pattinato spesso sulle scalinate incise dalle lamine nella neve dura : la temperatura si aggirava sugli 8 gradi sotto lo zero, nella parte alta della pista. Perduti un secondo e 76 centesimi nella prima manche per due malaugurate spigolate sul dorso più largo che emergeva a metà

tracciato, Gustav ha capito subito che non c'era più niente da fare: « Ho commesso due errori troppo brutti, pazienza. Dopo posso fare soltanto il miglior tempo, nient'altro. Russel oggi è imbattibile ». L'umiltà con cui dice queste parole esaltano l'autentico campione. Adesso i francesi fanno la guerra a Gustav. Cercheremo di frenarlo negli slalom, Russel soprattutto, che in questa fase non ha rivali, l'obiettivo è quello di impedire a Thoeni di prendere i 25 punti per la coppa che spettano al primo nelle gare riservate al Trofeo. Lo attaccano Russel, Augert e lo stesso Duvillard, che come combinatista sembra il più forte. Tengono in serbo Alain Penz, che nel tardo inverno arrotta tutti negli slalom. Penz dovrebbe coprire, in febbraio-marzo, le spalle di Duvillard e Russel. Vedremo come andrà a finire, certo che la lotta sta già infuriando con violenza. L'arrembaggio francese ha messo tutti ko. soltanto Gustavo Thoeni, gagliardamente, è sempre tra i primi, senza discussioni, anche se non riesce a vincere. Karl Schranz sta nell'ombra, ha poche chances. Abbiamo perso una grossa occasione per mettere quattro azzurri nei primi quindici. Soltanto Eberardo Schmalzl ha ribadito i costanti progressi registrati a Sestriere. Ebe, partito ventitreesimo, è giunto tredicesimo, in un grosso fazzoletto, dove dal settimo, che è Bleiner, al diciottesimo che è Messner, passa l'inezia di un secondo e 79 Centesimi. Compagnoni è ventesimo, ma Rolando Thoeni e Carlo Demetz hanno sballato a poche porte dal traguardo, compromettendo eccellenti prestazioni. Ad ogni modo, si è visto una cosa importante: esiste una solida squadra azzurra, che può competere, senza stupidi errori con il team austriaco, una realtà ignota fino ad oggi nella storia del nostro sci alpino.

Aldo Pacor - Corriere dello Sport 18 dicembre 1970



# Sala Stampa - Le interviste

**Thoeni: "Devi essere in forma per essere in grado di preoccupare i francesi"**

**KARL SCHRANZ:** "Questo Jean-Noël Augert promette di essere formidabile nel prosieguo di stagione. Finire secondo dopo i pasticci che ha combinato nelle ultime porte è fantastico. Per parte mia, io non ho scuse. Ho sciato troppo male nella prima manche per sperare di meglio. Ma la stagione è lunga e ho tutto il tempo per recuperare." [1]

"Non capisco cosa mi sia successo all'inizio, non ho interpretato bene il tracciato, attaccando dove non ce n'era bisogno, sciando aggressivo mentre era necessario lasciare scivolare gli sci. Fortunatamente, mi sono ripreso nella seconda manche, dove perdo solo 55 centesimi su Patrick Russel ... Questo mi restituisce fiducia in vista della libera.» [2]

"E' riuscito [Duvillard] a fare un sorprendente progresso da un anno all'altro. È diventato un corridore praticamente senza punti deboli." [2]

**HENRI DUVILLARD:** "E' stato un magnifico gigante che ha permesso di fare buon sci, ma non pensavo di preoccupare Russel e Augert che sono attualmente sopra il lotto attualmente. Ho perso qualche secondo, nella prima manche, poco prima del traguardo sullo "schuss". Ma sono comunque molto soddisfatto perché ho aumentato i miei punti di coppa del mondo". [1]

**GUSTAVO THOENI:** "Se non sono nella migliore forma, non ho nessuna possibilità di preoccupare questi francesi. Questo è il mio caso adesso. Inoltre, se ho progredito fisicamente, se sono diventato più completo molto probabilmente non ho attualmente la mia totale efficacia in gigante". [1]

Impressionato dalla vittoria di Russel: "Sarà molto più difficile batterlo rispetto alla stagione passata. Mi dovrò allenare seriamente a Natale" [2]

**JEAN-NOËL AUGERT:** "Con solo 17 centesimi di ritardo alla fine dalla prima

manche, ho attaccato a fondo nella seconda ma in queste ultime quattro porte ho combinato un disastro, lì ho lasciato la vittoria. Non è un grosso problema, è un altro francese che ha vinto". [1]

"Gli ero molto vicino [a Russel] durante gli allenamenti, ecco perché non sono stupito del mio risultato. Quando sono partito nella seconda manche, ho pensato che fosse una buona occasione per batterlo. L'avevo visto sbagliare alla decima porta, dove si è bloccato. Ho provato a sciare «tranquillo» come nella prima manche, ma il mio temperamento ha prevalso. Nella parte finale ho sciato troppo brutalmente, ho perso il ritmo e ho preso male le ultime porte. È un peccato perché avevo 50 centesimi su Rusty [soprannome di Patrick Russel] prima del mio errore. Comunque sono soddisfatto di essere finito davanti a Thoeni, che è sempre un brutto «cliente». [2]

**PATRICK RUSSEL:** "Pensavo che tutto fosse perduto alla decima porta nella seconda manche. Non lo so ancora come ho fatto a riprendere il ritmo. La neve era molto scavata nella seconda manche" [1]

"La lezione della Val Gardena l'ho messa a frutto. Ero solo ansioso di vincere il titolo di campione del mondo ed ho accumulato errori su errori. I miei nervi mi avevano tradito. Questa estate, ho avuto l'opportunità di fare una sorta di punto della situazione. Nei test di allenamento sono stato sempre in testa sia nello slalom come nel gigante. Questo ha rafforzato il mio morale. Quindi mi sono avvicinato al mio duello con Thoeni molto rilassato, cosa che mi ha permesso di distanziarlo chiaramente." [2]

"Sento che posso avere successo in questa stagione almeno così come l'anno scorso. Devo migliorare in discesa. Dove si «gira» ad alta velocità non sono ancora a posto, uso ancora troppo gli spigoli. Nello scivolamento invece vado bene e questo è un punto molto positivo. Comunque mi devo guardare da Thoeni che migliora ad ogni discesa se queste sono molto tecniche. Per quest'anno ho un'ambizione

molto precisa: non retrocedere nella classifica generale della coppa del mondo. Il che vuol dire come minimo arrivare secondo" [2]

[1] Nouvelliste 18 dicembre 1970

[2] La Liberté 18 dicembre 1970

## Parole, parole....

*Oltremodo interessanti le dichiarazioni rilasciate dai campioni al termine di questo slalom gigante. Oltre a considerazioni di carattere tecnico sull'andamento della gara, si «avventurano» in pronostici sul prosieguo della stagione e analisi sulla tecnica e stato di forma propria e degli avversari. Ne viene fuori un quadro molto realistico che va ben oltre lo scontato «mi sono preparato e spero di fare bene» comune alle dichiarazioni di atleti di altri sport - ogni riferimento ai calciatori è puramente casuale - che ad inizio campionato hanno già vinto lo scudetto o la classifica di capocannoniere. Qui si sta con i piedi per terra - o meglio, con gli sci sulla neve - e nessuno si permette inutili quanto controproducenti «sparate». Addirittura un campione «navigato» come Karl Schranz ammette candidamente di «non aver interpretato bene il tracciato» piuttosto che far notare che quella manche era stata tracciata da un francese. Oppure il nostro Gustavo Thoeni, sempre laconico, non cerca scuse al suo pesante distacco ma confessa la verità «Se non sono nella migliore forma, non ho nessuna possibilità di preoccupare questi francesi» e si propone la «cura» necessaria «Mi dovrò allenare seriamente a Natale». Ci sono anche apprezzamenti, per nulla scontati in un ambiente molto competitivo, che vanno al di là del melenso «onore delle armi» all'avversario battuto. Anzi, i giudizi positivi in realtà svelano le sincere preoccupazioni di Gustavo Thoeni, lo stupore di Schranz per i progressi di Duvillard o il timore di Augert che Thoeni torni ad essere un «brutto cliente». (M.G.)*

# Russel e Augert dominano in gigante

Un'altra doccia fredda, il giorno successivo, ma stavolta per noi. Dico «per noi» in senso generico, meglio sarebbe dire per gli italiani, - meglio ancora per quegli italiani - i quali considerano una mancata vittoria di Gustav Thòni alla stregua di un lutto di famiglia, di una sciagura nazionale. In fondo, a pensarci bene, Gustav è andato meglio della scorsa stagione in Gardena; là fu quarto, qui terzo, fosse andato così allora, avrebbe almeno preso una medaglia di bronzo. Però, c'è sempre chi vuol riporre sulle sue spalle tutto il peso dei nostri dispiaceri «alpini». «Anno scorso a Val d'Isère aveva vinto! Quest'anno a Sestriere era stato superato dal solo Russel! Adesso invece anche Jean-Noel Augert!», dimenticando che il distinto Jean-Noel è campione del mondo in soglio, sia pure di slalom speciale. Qui invece siamo nel reame dello slalom gigante; ed a questo proposito debbo esprimere una mia opinione, tanto riverita, quanto dissenziente. So di andare contro corrente, ma me ne infischio; ho la buona abitudine di dire sempre quello che penso, anche se la cosa non è gradita. Bene, ecco: uno slalom gigante disputato in due prove (prego scusarmi se non uso la usatissima parola «manche», detesto - quando inutile - l'imbastardimento della lingua italiana) non è più uno slalom gigante, quando i percorsi possono essere compiuti addirittura in meno di 1"20, non già di 2' o 2"10", come la logica e la tecnica vorrebbero. Mi spiego, facendo un paragone con altri sport: con l'atletica leggera, soprattutto, con il nuoto e così via. Se in atletica qual-

**Secondo round di Coppa del Mondo in Val d'Isère. Conferma che i francesi possono continuare a farla da protagonisti. Russel e Augert dominano in gigante**

cuno proponesse di disputare i «duecento metri in due... «manches» di cento metri l'una o i quattrocento in due di duecento, sarebbe soggetto a lancio di pomodori troppo maturi e di uova non di giornata per una settimana di seguito. E sarebbe giusta punizione. Qui invece il gigante in due prove corte è entrato tranquillamente nella consuetudine, senza che un solo tecnico protesti. La qual cosa avvalora una mia vecchia convinzione, secondo la quale nel mondo dello sci alpino ci sono miriadi di imbonitori e forse nessun «vero» tecnico. Se la mia ipotesi già prospettata fosse accettata in atletica, gli specialisti dei duecento metri (o quelli dei quattrocento) scomparirebbero. Perché i duecento metri in due prove sarebbero vinti dagli specialisti della velocità assoluta, cioè dai centometristi; e i quattrocento dai duecentisti. Precedo l'obiezione, anche in Valgardena il titolo mondiale fu assegnato sui risultati di due prove. Ma erano due discese da due minuti abbondanti ciascuna! Come dire, sempre facendo il paragone con l'atletica, che in sede olimpica fossero richie-

ste due prove su ciascuna distanza per assegnare il titolo «della distanza», non di quella doppia. Con due percorsi da 1"15/1"20, come qui a Val d'Isère, lo slalom gigante è gigante solo per i pigmei o per i nani del Rosengarten, non per individui di razza normale. Questo non significa rimpianto lacrimogeno per la «mancata vittoria di Gustav nostro; probabilmente la distanza più congeniale al patronimico di questa specialità avrebbe favorito Henri Duvillard e Karl Schranz, più ancora di Gustav Thòni; nè è detto che Russel e Augert ci si sarebbero trovati a disagio. Il rilievo è fatto «soltanto per dire pane al pane e vino al vino» e per avere il diritto di scuotere un tantino la testa dinanzi alle elaborate sentenze dei cosiddetti tecnici. Chiusa la parentesi, primo posto di Russel, secondo di Augert e terzo di Thòni equivalgono al cane che morde un uomo: non fanno notizia. Fanno più notizia invece, come già detto, il quarto di Duvillard e il quinto di Schranz, anche se quest'ultimo è campione del mondo proprio di slalom gigante (però «non di gigante neonato»). Resta da far notare il buon comportamento di Eberardo Schmalzl (tredicesimo). Troppi i nostri squalificati o fuori pista con conseguente abbandono: Rolando Thòni, Carlo Demetz, Stefano Anzi, Giuseppe Confortola, Marcello Varallo. Probabilmente ciò è dovuto all'imperativo categorico «o la va o la spacca», dal quale i nostri sono attualmente dominati. L'avvenire ci dirà se la formula è buona. Oppure no.

Giuseppe Sabelli Fioretti - Nevesport 24 dicembre 1970

*Abbastanza incomprensibile il «pezzo» che Nevesport dedica al gigante di Val d'Isère. Appena 3 righe di commento alla gara e un lungo «pistolotto» sulla inopportunità di disputare il gigante in due manche in giorni diversi. L'articolista, in realtà, non ha tutti i torti ma avrebbe dovuto svolgere meglio l'analisi - magari in un articolo a parte. In effetti, c'è ancora una certa confusione riguardo alle specifiche tecniche riguardanti lo slalom gigante, sia per quanto riguarda lunghezza e dislivello, tipo di tracciatura (numero di porte) che disputa in due manche in giorni di-*

*versi (su cui si scaglia l'articolista). A cinque anni dall'inizio della Coppa del Mondo, e per qualche anno ancora, in gigante può succedere di tutto a livello di tracciatura: da giganti più simili a slalom - relativamente brevi e con molte porte - a giganti lunghi come una libera - come quello dei Mondiali gardenesi - o su piste dalle caratteristiche molto dissimili che vanno dal pendio uniformemente digradante all'alternanza di lunghi muri vertiginosi con tratti in falsopiano. Infine, c'è la scelta o meno di disputarli nella stessa giornata o in due consecutive (in realtà questa op-*

*portunità è ormai riservata ai giganti olimpici e mondiali). Da un punto di vista tecnico e di preparazione degli atleti, questo «guazzabuglio» di alternative non favorisce un approccio sistematico all'allenamento in gigante ed anche campioni affermati fanno fatica ad adattarsi ad ogni tipo di tracciato. Il caso di Val d'Isère non è propriamente da considerarsi come una pericolosa anomalia (salvo la disputa in due giorni), contrariamente a quello che scrive l'articolista. Prova ne sia che nei primissimi posti della classifica troviamo tutti i massimi interpreti della specialità. (M.G.)*



Quelli che amano la Valanga Azzurra, quelli che amano gli sci "diritti", quelli che curvano usando i loro piedi, quelli che amano la montagna, QUELLI CHE AMANO LO SCI.

## Fonti bibliografiche consultate

rivista di turismo e sport invernali

SCI

nevesport  
ILLUSTRATO

sciare

Le Nouvelliste

L'Impartial

L'EXPRESS

CONFEDERE

TRIBUNE  
DE LAUSANNE  
LE MATIN

FEUILLE D'AVIS  
DE LAUSANNE

WORLD'S LEADING SKI MAGAZINE  
INCORPORATING SKI LIFE

SKI  
SKIING

SPORT INVERNALI  
LA STAMPA

Corriere dello Sport

Gli articoli, note e commenti sono originali dell'autore. Quanto di non originale (estratti di articoli, citazioni, dialoghi, etc.) sono segnalate come citazione con nome dell'autore, rivista o quotidiano, data di uscita. Gli articoli in lingua inglese e francese sono stati tradotti e adattati dall'autore. Le fotografie sono riprese dal web con citazione dell'autore ove presente. Gli autori o i titolari dei diritti sul materiale non originale pubblicato che riscontrino violazione di tali diritti possono richiedere all'autore la rimozione del materiale. La presente pubblicazione non ha carattere pubblicazione periodica, non può quindi considerarsi un prodotto editoriale ai sensi della legge 7 marzo 2001, n. 62. Può essere stampata in copia unica per uso personale. La stampa in più copie per altri usi non è consentita se non con il consenso dell'autore. Per ogni informazione, correzione, reclamo contattare marcograssi@libero.it